

«Ora dobbiamo puntare su eccellenza e design»

Di Maggio

Parla il presidente del piccolo distretto materano

DAL NOSTRO INVIATO A MATERA

«Il peggio sta passando. Alla fine, il manifatturiero italiano ha mostrato in questi anni di essere molto affidabile, in termini di organizzazione e di qualità. E chi è rimasto in piedi ha, in un futuro prossimo, la possibilità di tornare a crescere. Resta un allarme: cosa accadrà quando scadranno gli ammortizzatori sociali? Solo nell'area materana, nel prossimo settembre, 2500 persone potrebbero perdere ogni sussidio».

Fra luci e ombre, Tito Di Maggio, presidente del Distretto del mobile imbottito di Matera e amministratore della società Sofaland

(Gruppo Château d'Ax) prova a fare la cosa più difficile: decifrare gli scenari futuri. «Se la crisi – dice – ha azzerato realtà consolidate e prestigiose come la Nicoletti Spa, ha anche avuto un ruolo positivo nell'espellere pseudo imprenditori che sull'onda del "tutto va bene" si sono inventati tali senza rispettare le regole. Si sono mossi come si muoverebbe chi improvvisa: acquisendo commesse, affidandosi a subfornitori e lasciando buchi enormi. Ora dobbiamo voltare pagina».

Di Maggio non ha ricette risolutive ma le idee per ridurre i sintomi

di una patologia che sembrava irreversibile non mancano: «Finalmente, siamo riusciti ad aprire un

dialogo costruttivo con il Governo al quale abbiamo proposto una rottamazione dei divani. Si potrebbe attingere ai fondi - 300 milioni di euro - in un primo momento destinati alla nuova rottamazione per le auto. La seconda proposta va nella direzione del riutilizzo immediato dello stabilimento Nicoletti, ora chiuso, ma dotato di ogni moderno macchinario. Questa fabbrica dispone di 52.000 metri quadrati e una sua riconversione potrebbe interessare tra i 200 e i 250 lavoratori, attualmente assistiti dagli ammortizzatori sociali. Inoltre, assieme a Regione Basilicata e a Sviluppo Italia, stiamo realizzando una scuola di design. Un polo di alta formazio-

ne per tornare a scommettere sul nostro fiore all'occhiello: il made in Italy. Immaginiamo una struttura didattica di livello internazionale, aperta al confronto con altre eccellenze del territorio, prima fra tutte, il turismo». Il progetto della scuola sarà presentato nel corso del prossimo Salone internazionale del mobile di Milano, in programma dal 14 al 19 aprile. Ma il rilancio, per Di Maggio, passa anche da un migliore rapporto con gli istituti bancari: «Sotto il Tevere – spiega – paradossalmente il denaro costa molto di più. E la crisi non ha fatto altro che acuire i problemi. Chi fa impresa qui se non è un eroe poco ci manca».

Vito Salinaro

